

CON RISPETTO PARLANDO

di Roberto D'Alberto

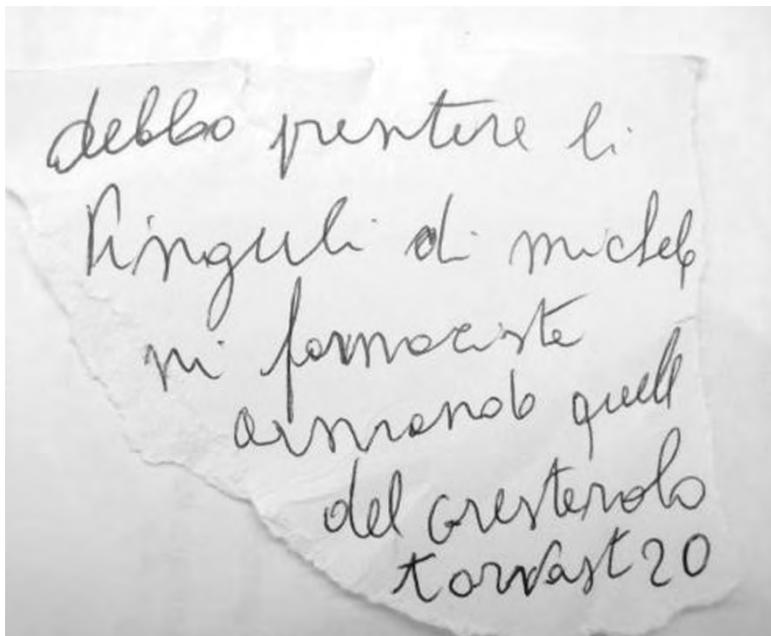
Sarà successo il mese scorso, o forse l'anno passato, chissà, a pensarci proprio bene potrebbe essere accaduto un paio d'anni addietro. E comunque, in tutta sincerità, ai fini del nostro racconto non è poi così rilevante stabilire con certezza assoluta quando l'episodio che voglio raccontare è avvenuto. Credo vi basti sapere che ai farmacisti possono capitare "cose che voi umani.....". Non preoccupatevi, adesso, per carità, niente di particolare. Anzi, desidero rassicuravi, e perché no, in aggiunta, invitarvi a disporvi al sorriso, o almeno a una contenuta e pur salutare allegria. Ma

bando alle ciance, vado al fatto. Un tranquillo pomeriggio di un giorno qualsiasi mi affaccendavo a sistemare i soliti pacchi e pacchetti, quando improvvisamente al centro della farmacia vidi materializzarsi la sagoma di un bambino di circa dieci anni con l'aria un po' intimorita e i pugni chiusi. Senza proferir parola si avvicinò verso il banco delle vendite, mi guardò fiducioso, e dopo aver poggiato le braccia sul tavolo, aprì la mano sinistra da cui scivolò una banconota di

venti euro piegata in quattro, mentre l'attimo successivo dall'altra mano venne giù un pezzo di carta appallottolato come quelli che generalmente si cestinano. Io ho ignorato i soldi, preso il foglio accartocciato, e una volta distesa la carta per vedere cosa contenesse, non ho potuto trattenere un ghigno di moderato compiacimento professionale. Sul pizzino, consentitemi di chiamarlo così, c'era semplicemente scritto: "Un talco mandorlato". Compreso che l'anonimo committente volesse in realtà scrivere, e quindi ricevere, "Una confezione di talco mentolato all'uno%", ho provveduto immediatamente a servire il piccolo cliente, e al contempo trattenere il foglietto, avendo poi

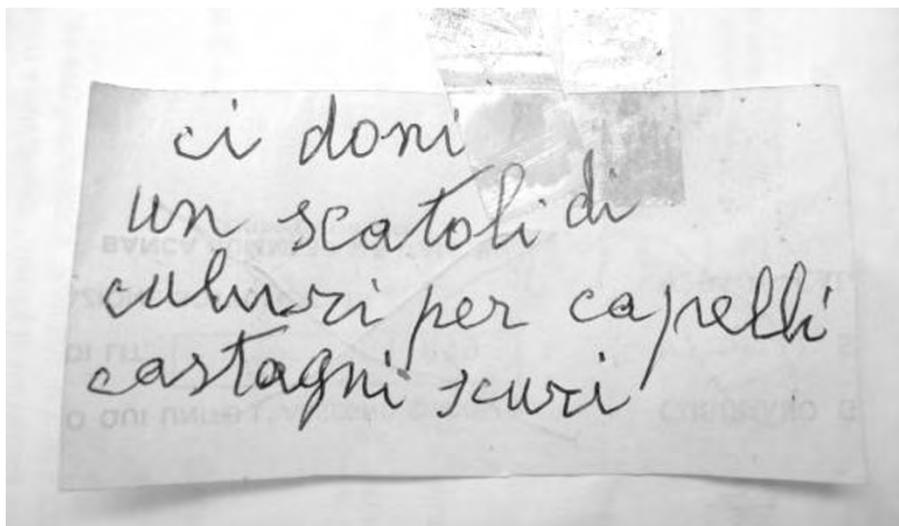
subito cura di aggiungerlo alla mia piccola collezione di "pizzini" farmaceutici. Vi dico subito che l'idea di conservare queste specie di ricette fai da te scritte alla buona su pezzi di carta qualunque non è certo nuova. Anni fa, infatti, a Sciacca, il compianto farmacista Nino Mazza, ebbe l'intuito di assemblare tutti i foglietti raccolti nel corso della sua lunga attività per realizzare un libro dal titolo "Cinquant'anni di farmacia". Il volume non passò certo inosservato, o meglio ebbe un gran successo di pubblico, poiché andò in ristampa addirittura per tre volte, beninteso sempre a spese dell'autore, che donò i ricavi delle

vendite al "Centro di Microcitemia" dell'ospedale di Sciacca a sostegno dei malati di talassemia. Il dottor Mazza, e sono certo che quanti hanno avuto modo di conoscerlo concorderanno con me, era una persona di grande cuore. Professionista di rara correttezza e garbo esemplare, si spese sempre per la famiglia in maniera amorevole, non trascurando inoltre di contribuire con il suo impegno a migliorare la società. Fu, infatti, tra i



soci fondatori e poi presidente di TRS (Tele Radio Sciacca), e della società di calcio Kronio. L'anno scorso gli sportivi saccesi l'hanno ricordato dedicandogli un triangolare federale di football a undici giocatori, denominato precisamente "Memorial Nino Mazza". L'affermazione del libro, a ogni modo, non fu soltanto sancita dal buon numero di copie vendute, ma soprattutto dall'interesse che la Rai gli dedicò, giacché per ben due volte fu invitato a presentare il suo lavoro davanti a due mostri sacri della televisione dell'epoca, Raffaella Carrà e Pippo Baudo. La prima trasmissione a ospitarlo fu appunto "Pronto Raffaella", un programma che a quei tempi era molto

seguito e andava in onda tutti i giorni nella tarda mattinata. Ricordo con esattezza quando nel bel mezzo dell'intervista la brava e divertita Raffaella domandò al farmacista Mazza, "Senta dottore, tra le richieste più disparate che compongono il suo libro ne ho letta una che mi ha particolarmente colpito, ed è quella del cliente che le chiede le "pindole" per la strada Sgiacca Caltabellotta, ma quali sono queste pillole?" Esistono veramente?". Non vi dico l'ilarità e la curiosità che si scatenò in studio alla domanda della Carrà, alla quale il dottore chiari che naturalmente non c'era nessuna pillola in particolare. Spiegò, ulteriormente, che la strada in questione era angusta e piena di curve, sicché spesso i viaggiatori prima di affrontarla si munivano di farmaci per evitare gli spiacevoli inconvenienti legati al mal d'auto. Elsa Mazza, invece, la figlia maggiore del dottore e cara amica di sempre, ricorda ancora Pippo Baudo piegato in due dalle risate, allor quando nel corso della trasmissione "Domenica IN" il famoso presentatore durante la conversazione di rito chiese a suo padre, quale fosse "la pomata causa caduta letto matrimoniale". Sempre, Elsa, poi, racconta che suo papà fosse solito in occasione d'incontri familiari tipo le feste natalizie, tirare fuori i suoi "pizzini" e leggerne i contenuti ai parenti tanto per vivacizzare le serate. A questo



punto, per di più, fiducioso di fare cosa gradita ai lettori della "Voce", trascriverò una parte di "pizzini" raccolti nella mia farmacia qui a Caltabellotta, affinché queste perle di spontaneità, questo trionfo di sincera tempestività, questi piccoli capolavori dell'immediatezza compilati in tutti i tipi di fogli, carta e cartoncini disponibili, con calligrafia incerta e l'ortografia accidentata più delle nostre strade di campagna, possano essere posti all'attenzione di chi volesse leggerli. Il primo "pizzino" che mi cade tra le mani, è allora; "Ci doni un scatola di culuri per i capelli castagni scuri". A seguire, ancora; "Voglio sapere la pinolo che mi devo prentere per la trosi tutti i giorni, e anche quella che mi deve salaquardare le stomacho". Non so se siete d'accordo, ma il dittongo ch per scrivere la parola stomaco, è un vero colpo di classe. "Volter pe i dololi alle ossa". In questo caso lo sconosciuto richiedente voleva certo scrivere Voltaren per dolori alle ossa. "Con rispetto parlando li cerotti pi lu callu di lu dito mignolino". Dovete sapere che molte persone, soprattutto quelle non giovanissime, trovano sconveniente parlare di problemi inerenti ai piedi in pubblico, sicché per ingentilire le

loro richieste, usano una formula convenzionale che è appunto, "con rispetto parlando". Mentre quando fanno riferimento a gente passata a miglior vita, l'espressione rituale d'obbligo è, "fora di cà". Tant'è che in uno dei miei "pizzini" si legge, "Fora di cà morse una vicina di casa ci dessi li gocci pi li pappitazioni". "Sono Ciccina la sammuccara mi abbisognano lignizioni pe lu tossico". "Dello prentere li pinguli di Michele ni farmacista armando quele del cresterolo torvast 20". "Ponteral quello con il scatola rosso". "Una fotromicina s se non cèla mi da una rubrocillina". "Pomata Lasonilla". Una signora con evidenti trascorsi anglosassoni, invece, tempo fa mi ha spedito il seguente appunto; "1 tube of assocort cream or 2 small tube + 1 small battle of ponderal penicillina made by squibb". "La pomata cu lu pupu crazie Annina". Voleva dire una pomata di Voltaren, grazie Annina. Qualcuno poi, in evidente stato confusionale a causa del forte bombardamento pubblicitario cui tutti siamo sottoposti, ha fatto un po' di confusione tra l'olio e i

cerotti Bertelli, pertanto ha richiesto "uno Cerotto Bertelli". Anni fa qualcuno chiedeva anche; "Uno bicchiere pi lu scantu". Mentre è sempre di moda la "Pomata pe li morroidi proctosidilli", e pure, "1 pomata pe lu bruciore ni la natura". A titolo di cronaca quando in farmacia si parla di natura, lo fa esclusivamente

come riferimento alle parti intime femminili. Se qualcuno volesse saperne di più, in ogni caso, lo rimando senz'altro al libro del dottor Mazza, dove troverà ulteriori spunti di riflessione e approfondimento. Per finire, in ultimo, vi esterno una personale considerazione. Giorni fa leggevo con stupore, che in uno stato americano dal prossimo anno in tutte le scuole saranno abolite penne, carta e matite, poiché ormai, hanno precisato i dirigenti scolastici statunitensi, tutti scrivono con il computer e i telefonini. Sarà pure bello, sarà il progresso che avanza, ma io non posso fare al meno di pensare con una certa angoscia al momento in cui nella mia piccola bottega si presenterà il solito ragazzino, che al posto del vecchio strepitoso "pizzino" tirerà fuori un palmare di ultima generazione per ordinarmi in modo impeccabile, "Un Artrosilene schiuma al 15%". Apparirà demodé, apparirà antico, ma si può mettere al confronto la freddezza efficienza di un computer qualsiasi, con la poesia di un bigliettino dettato da un'urgenza improvvisa?